

Cartello della costa, colpo di spugna

Il pm: «La corruzione è prescritta»

Per i lavori di ripascimento il gup decide il 13 febbraio. L'accusa: i dirigenti della Regione favorivano le ditte

L'INCHIESTA

ANCONA Perde pezzi l'inchiesta sui lavori milionari di ripascimento delle coste marchigiane che sarebbero stati pilotati verso un cartello di ditte tra il 2004 e il 2012. Troppo tempo è trascorso tra molte delle irregolarità contestate dal pm Paolo Gubinelli e l'approdo in Tribunale. La prescrizione è arrivata prima per le irregolarità ipotizzate fino al 2009: dalla corruzione alla frode, dalla truffa aggravata alla turbata libertà degli incanti. Sono virtualmente svaniti già in udienza preliminare prima ancora che possa iniziare un processo. Anche l'accusa ha chiesto al gup Francesca Zagoreo di prendere atto che il trascorrere del tempo (oltre sette anni e mezzo) ha vanificato parte delle indagini e dei sequestri eseguiti dai carabinieri del Noe. Il giudice deciderà il 13 febbraio.

«Nessuna irregolarità»

Le difese però non ci stanno. Ieri hanno ribadito di aver dimostrato, anche con documenti, la totale insussistenza degli addebiti: non c'era nessun cartello e nessuna irregolarità. Hanno chiesto al gup di scagionare i loro assistiti. Nel mirino degli investigatori erano finiti numerosi interventi: dal ripascimento nell'area del Fermano a quello di Sirolo e Numana, dal ripristino del Molo Davanzali alle scogliere posizionate a Montemarciano, dal ripascimento del litorale di Portonovo alla manutenzione straordinaria a difesa della Torre e del Fortino Napoleonico. Utilizzo di materiale difformi, false attestazioni, affidamenti diretti per situazioni d'urgenza inesistenti: questi alcuni dei mezzi utilizzati, per l'accusa, per incaricare ditte amiche.

Le accuse

La Procura ipotizza l'esistenza di un'associazione per delinquere - che resiste alla prescrizione - formata da due dirigenti regionali - Vincenzo Marzietti, all'epoca responsabile del Servizio difesa della costa, e Mauro Petraccini - e dall'imprenditore Enrico Rossetti. In



Sui lavori di ripascimento si attende la decisione del gup

Il Palazzo

L'ipotesi dimezzata della Giraldi per sostituire Costa

● Per la successione di Fabrizio Costa in Regione - che dal 1° marzo non ricoprirà più il doppio ruolo di capo di Gabinetto e di segretario generale - prende quota l'ipotesi di Deborah Giraldi, già segretaria comunale di Pesaro e da qualche giorno entrata a Palazzo come dirigente degli Affari istituzionali. Essendo tuttavia la Giraldi un tecnico la mossa sarebbe possibile qualora Ceriscioli decidesse di dividere i due ruoli: la pesarese potrebbe così andare alla segreteria generale e qualche personaggio di fiducia del presidente potrebbe ricoprire il ruolo di capo di gabinetto. Ipotesi, tra l'altro, caldeggiata dai più a Palazzo considerando la consistenza di entrambe le funzioni. Per la cronaca ieri mattina Costa, di ritorno dalle ferie, ha partecipato alla riunione di giunta: la prima dalla decisione delle sue dimissioni.

barba alle norme europee sulla massimizzazione della concorrenza, avrebbe favorito un ristretto numero di aziende, ottenendo così vantaggi economici per i componenti e per altre persone, sfruttando gli ingenti finanziamenti destinati ai ripascimenti.

Le società

Per fare questo, il gruppetto avrebbe fatto eseguire lavori inutili o non consentiti, attestare falsamente situazioni d'urgenza. Per pilotare gli appalti sarebbe stata compiuta una serie di reati anche ambientali e urbanistici, oltre a truffe. Petraccini deve rispondere anche di corruzione (accuse già prescritte): una società, la Lavori Costieri Scarl, sarebbe stata costituita nel 2009, prima degli esiti di una gara; un'altra, la Anconascavi, facente capo alla famiglia del dirigente, sarebbe stata favorita dall'impu-

tato come direttore dei lavori, per fornire all'appaltatrice mezzi da cantiere per 120 mila euro.

Le parti offese

Complici, per le turbative d'asta, sarebbero stati alcuni imprenditori: Paolo Lungarini, Diego Paltrinieri, Leonardo Sarti, Romana Socci, Fabio Ienna. Imputato di falso Alessandro Mancinelli, collaudatore per il ripascimento alla foce del Fosso Rubiano di Montemarciano, accusato di aver attestato nel 2012 l'allocazione dell'80% del materiale previsto quando invece ve ne sarebbe stato solo il 12%. Parti offese si sono costituite Italia Nostra e Wwf (avvocato Tommaso Rossi), Comitato Mare Libero (avvocato Riccardo Crispiani) e Legambiente (avvocato Gianfranco Borgani).

Daniele Carotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA